I.VI.3.3

Milano 10/III/914

- non ho potuto trovar sonno
ne stamane, ne adesso. Ho
meglio. Mi sembra d'avere
nell'anima una campana
che mi scuota vena per
vena, come se una tua ma-
no ce la muovesse dentro
- e forse perche tanto la
ciata = fin qui nei sentimen-
ti profondi, nei pudori

estremi, che mancano senza conoscersi.
E invece è il fervore del tuo viso che sento, del tuo corpo che stringe in una sua potenza incorporea, mentre si fa gracile e sensibile come di un solo organo minutile che si circonda d'amore.

Per questo ami i bambini:

non ne faresti fatto così,
come in certi momenti che
ti ho tenuto, vedendo e sen-
tendo in te un loro sorriso
una loro tranquillità lonta-
ne.

Daniele tu: - taci, non dir
più nulla - come quando non
vuoi che senta la tua boc-
ca un fiore! Ma tanto
lo penso, mi basta.
Ricorda i giornali, per

al ritorno, te li do di nuo-
vo; e quelli che ti ho reti-
rato li disfare, se n'è qual
cuno che interessa tanto l'a-
me e forse non sospendolo pa-
resti distruggerlo.

Buona Domenica.

I, VI. 3. 3 A

Dottor

105

C. Matteotti

Hôtel Baglioni

Bologna





I.VT3.3B